

# L'ECO DI BERGAMO

MERCOLEDÌ 5 OTTOBRE 2016 • SANTA MARIA FAUSTINA KOWALSKA • EURO 1,30

FONDATA NEL 1880. NUMERO 274 • [www.ecodibergamo.it](http://www.ecodibergamo.it)

*"Dal 1980 ci prendiamo cura del Vostro tetto"*

**F.lli Piantoni srl**

COLERE (Bg)  
info@fratelli-piantoni.it  
Tel. 0346.54370  
Cell. 348.2508548  
[www.fratelli-piantoni.it](http://www.fratelli-piantoni.it)

**L'INTERVISTA**

**IL CARDINALE KASPER E LA MISERICORDIA**

BROTTI A PAGINA 44

**RENZI SUL REFERENDUM**

«NON È IN DISCUSSIONE LA DEMOCRAZIA»

A PAGINA 4

**VERSO LA MANOVRA**

## Padoan: stime delle ambiziose ma realistiche

Il ministro replica alle critiche di Bankitalia: «Le privatizzazioni saranno un volano per la nostra economia. Previsioni realizzabili»

A PAGINA 2



**F.lli Piantoni srl**

COPERTURE CIVILI ED INDUSTRIALI  
RIFACIMENTI TETTI IN GENERE  
RIMOZIONE E SMALTIMENTO  
CEMENTO AMIANTO  
LINEE VITA CERTIFICATE

## L'EUROPA SMEMORATA SULL'ORLO DELL'ABISSO

di **MAURO CERUTI**

La nostra Europa è sull'orlo dell'abisso. Come sonnambula va rapidamente verso l'autodistruzione. L'Europa d'oggi appare in preda a un terribile déjà vu. I suoi fermenti autodistruttivi rievocano quelli di cent'anni or sono, quelli del 1914, quando una generazione di sonnambuli, che comprendeva politici di governo e di opposizione, opinioni pubbliche e molti intellettuali, andò incontro alla guerra in totale inconsapevolezza, una guerra che avrebbe precipitato tutti nell'abisso. E tuttavia il mondo è molto diverso

CONTINUA A PAGINA 8

## «NON VOLEVO DAR FASTIDIO» LA SORPRESA DI FRANCESCO

di **GIUSEPPE FRANGI**

C'è un qualcosa di straordinario nell'ordinarietà con cui Papa Francesco ha impostato la sua visita di ieri nelle zone terremotate. È arrivato a bordo della sua Golf scura, sedendo a fianco del guidatore, senza scorta e senza che nessun media fosse stato avvertito. È arrivato come aveva promesso per incontrare «da sacerdote, da vescovo di Roma, da Papa» chi ha visto la propria vita travolta dal sisma. È arrivato da pastore in mezzo al suo gregge per far sentire la propria vicinanza. Aveva avvertito tutti che sarebbe

CONTINUA A PAGINA 9



## Visita a sorpresa Il Papa ad Amatrice in preghiera fra le macerie

Papa Francesco a sorpresa si è recato ieri nei centri colpiti dal terremoto. La prima sosta è stata ad Amatrice. «Non volevo dare fastidio - ha detto il Pontefice - per questo non sono venuto prima. Ma vi sono vicino». Poi ha accarezzato bimbi, stretto mani quindi, nella zona rossa, si è staccato dalla gente e davanti alle case distrutte si è raccolto in preghiera

A PAGINA 6

# Ticket sanitari, oltre 25 mila illeciti

Le segnalazioni dell'Ats per esenzioni non dovute. In arrivo una pioggia di sanzioni

Tempi duri per chi, dal 2010 in poi, ha indebitamente usufruito di prestazioni ambulatoriali o esami di diagnostica strumentale auto certificando esenzioni dal ticket che, in realtà, esenzioni non erano.

Protagonisti, purtroppo e per lo più, anziani e pensionati che, non tenendo conto del reddito familiare complessivo, hanno auto certificato di poter godere gratuitamente di una serie di prestazioni sanitarie quando invece, proprio per l'ammontare del reddito familiare complessivo, avrebbero dovuto pagare regolarmente le spese previste dal



Attesa in un Pronto soccorso: nel mirino le esenzioni non veritiere

Servizio sanitario regionale. Una situazione che, da alcune settimane, ha dato origine a una «pioggia» di multe, a volte anche salate, che arrivano da Regione Lombardia tramite l'Ats, per ottenere il saldo dei ticket mai versati. I numeri delle sanzioni non sono proprio brucoloni, visto che, ad oggi, nella Bergamasca, le posizioni fiscali ritenute non corrette (quelle cioè con un reddito superiore rispetto al diritto dell'esenzione per reddito e/o con stati di disoccupazione non veritieri) sono circa 25 mila, e in costante incremento.

ALLE PAGINE 16 E 17

## Verdello Famiglia derubata È gara di solidarietà

POZZI A PAGINA 33

## Inchiesta tangenti Ruoli di spicco per 4 bergamaschi

TESTONI A PAGINA 28

## Vigano San Martino Omicidio Cantamessa, preso l'indiano scappato

MANENTI A PAGINA 43

## Dalla Regione Scalo merci di Verdello La parola alla Provincia

VALLE A PAGINA 19

## Prosit

Il sindaco Pizzarotti lascia i 5 Stelle. Parmacotto

## Prof uccisa, il giallo dei profumi Nuova perquisizione nella villetta

Proseguono le indagini sul delitto di Gianna Del Gaudio, l'exprofessoressa di 63 anni uccisa nella villetta a schiera di piazza Ma-

donna delle Nevi a Seriate, la sera del 26 agosto scorso. Unico indagato, a piede libero, per ora è il marito, Antonio Tizzani, ex ferroviere di

68 anni. Ieri i carabinieri del nucleo investigativo di Bergamo sono tornati nella casa del delitto per una nuova perquisizione, scattata dopo

che i militari hanno ottenuto l'estratto conto della carta di credito della donna, da cui risulta l'acquisto di una decina di confezioni di profumi di marca, del valore di circa cento euro l'uno. Gli investigatori sono alla ricerca di un movente. Portati via anche un tablet, 3 cellulari, lettere e bigliettini.

F. CONTI A PAGINA 23

## Clusone Piazza Orologio tornerà a splendere con il nuovo porfido

La via che scende dalla Torre dell'Orologio planetario è disestata: il Comune rifà il fondo con cubetti più grandi

BASSANESI A PAGINA 35



Piazza dell'Orologio FRONZI

## Parla l'ex dg Atalanta, Marino «Piedi per terra ma si può volare»

L'ex direttore generale Pierpaolo Marino promuove l'Atalanta dei giovani: «Quella a cui miravo anche io. Mi manca Bergamo»

PESCE A PAGINA 47



Pierpaolo Marino

## La crisi inghiotte le pasticcerie: chiuse 45 in 10 anni

di **ROBERTO VITALI**

Sono anni amari per i pasticciere. La crisi economica non li ha risparmiati. Nel 2006 le pasticcerie in Bergamasca erano 189; oggi, dieci anni dopo, sono 144. Un calo consistente, di 45 unità. Per il Consorzio pasticciere artigiani la crisi è cominciata nel 2010 con la fuga dei consumatori verso i meno costosi dolci industriali. Anche il salutismo ha fatto la sua parte. E manca il ricambio generazionale: per i giovani il pasticciere è un lavoro impegnativo.

A PAGINA 12

**CONAD**

FINO AL 12 DICEMBRE

OGNI GIORNO È

**Bis**

Persone oltre le cose

**CONAD**

FINO AL 12 DICEMBRE

**2x1**

SU PRODOTTI SEMPRE NUOVI

Personale oltre le cose

Con volume «Madre Teresa. Tutela nella miseria» €6,20  
Con volume «Il diritto contrattacco» €3,20  
Con volume «Cura naturale» €6,20  
(Offerta valida solo per Bergamo e provincia)



## Il fatto del giorno I nodi dell'economia

### La novità

*Boom di richieste per il debutto del Btp a cinquant'anni*

Boom di richieste, soprattutto dall'estero, per il nuovo Btp a 50 anni. La prima volta dell'Italia su una scadenza così lunga va alla grande. La domanda vola oltre i 18,5 miliardi di euro per un'emissione che si attesta alla fine a 5 miliardi e permette così di tenere

sotto controllo il rendimento: il 2,85% annuale, alla luce di una cedola del 2,8% e del collocamento avvenuto sotto la pari a 99,194. In questo modo il Tesoro centra l'obiettivo di allungare la vita media del debito. E lo fa al di sotto del costo medio del debito

stesso, oggi superiore al 3%. Gongolano le banche (Banca Imi, Bnp Paribas, Goldman Sachs, Hsbc France, Jp Morgan Securities e Unicredit) che hanno curato l'operazione e parlano di un «chiaro segnale di fiducia» in una situazione politica incerta e

coi timori per il sistema bancario. «Il Btp 50 mostra che quando c'è l'opportunità di comprare l'Italia gli investitori lo fanno», sintetizza Pietro Bianculli, responsabile in Unicredit del collocamento in sindacato dei bond governativi.

# Padoan: stime ambiziose ma realizzabili

**I numeri del Def.** Il ministro ribatte a Bankitalia «Le nostre previsioni non sono una scommessa»

ROMA

**SILVIA GASPARETTO  
MILA ONDER**

Il governo non fa nessuna scommessa ma un calcolo, pure prudente, della spinta al Pil che arriverà con la prossima manovra. L'obiettivo di una crescita all'1%, quindi, è certo «ambizioso», perché l'esecutivo non può non esserlo, ma «realizzabile». Il giorno dopo i dubbi espressi da Bankitalia, Ufficio parlamentare di Bilancio e Corte dei conti, il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, difende le nuove stime del quadro macroeconomico e conferma che si andrà avanti sulla base delle previsioni indicate con la nota di aggiornamento al Def, senza però alcun braccio di ferro, né in Italia né in Ue, ma seguendo la via del dialogo.

### Nessun passo indietro

Nessuna correzione, almeno al momento, né passo indietro quindi: «Il Pil programmatico non è una scommessa. È la stima dell'effetto che la manovra produce sul prodotto», ha detto il titolare di Via XX Settembre in Parlamento. E davanti alle opposizioni e alla stessa maggioranza che chiedevano se ci sarebbero state revisioni, in particolare dopo la mancata vali-

dazione da parte dell'Upb, il ministro ha ribadito che «il governo conferma il suo quadro programmatico all'1% e lo fa sulla base della consapevolezza che questo risultato» viene dalla «valutazione dell'impatto delle misure» della prossima manovra «sul tasso di crescita». Ai previsori, compreso l'Ufficio parlamentare di bilancio, mancano queste specifiche informazioni ma proprio per questo «ci sono i margini per chiudere il gap» tra le diverse stime. Anche il Fondo monetario internazionale intanto ha rivisto, al ribasso, i numeri dell'Italia per quest'anno e il prossimo, ritoccando sia la crescita (+0,8% nel 2016, come il governo, ma +0,9% nel

2017) sia, soprattutto, il peso del debito pubblico, che salirà sia quest'anno sia il prossimo, rispettivamente al 133,2% e al 133,4%. Una differenza sensibile con i dati indicati da Roma, visto che nella Nota si prevede un debito al 132,8% nell'anno in corso ma in discesa al 132,5 il prossimo.

### Il nodo del debito

La differenza la farà il processo di privatizzazioni sul quale, ha confermato il ministro, il governo ha «ferma intenzione di andare avanti» dopo il rallentamento di questi mesi da imputare all'«alta volatilità dei mercati». Ma la «sostenibilità del debito», ha assicurato Padoan, rimane oggetto di «massima attenzione». Guardando al potenziale di crescita che il governo conta di stimolare con la manovra, il ministro ha sottolineato che non c'è stata alcuna «sovrastima» e che, anzi, ci potrebbero anche essere «sorprese positive», visto che da un punto di vista tecnico in una fase di bassi tassi e rischio deflazione «facciamo fatica a stimare i moltiplicatori», che sono quindi adottati in modo prudente. Inoltre, nello stesso quadro disegnato dall'esecutivo non vengono calcolati gli effetti positivi dell'utilizzo dell'extradeficit

■ Il responsabile dell'Economia: vanno considerati anche gli introiti delle privatizzazioni

■ Pittella: non vedo come Bruxelles possa dire no a una deviazione dello «zero virgola»



Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, ribatte alle critiche di Bankitalia, dell'Ufficio parlamentare di Bilancio e della Corte dei conti ANSA



per la messa in sicurezza del territorio sia dal rischio sismico sia da quello idrogeologico. Dopo il terremoto, dice tra l'altro il capogruppo dei socialisti al Parlamento europeo, Gianni Pittella, «non vedo come Bruxelles possa dire no a una deviazione di uno «zero virgola» per mettere in sicurezza il territorio, «sarebbe assurdo».

### Barra sugli investimenti

L'indebitamento, peraltro, ha sottolineato Padoan, «nel prossimo triennio» andrà tutto agli investimenti che possono «sostenere nell'immediato la crescita e la produttività».

## Investimenti e taglio tasse, la «spinta» per crescere

Nella sua difesa delle previsioni del governo, Pier Carlo Padoan li chiama «boost» alla crescita, le «spinte» che permetteranno al Pil di raggiungere il prossimo anno l'ambizioso ma «realizzabile» obiettivo di +1%. Tagli delle tasse innanzitutto, dall'Ires all'eliminazione degli aumenti Iva, e investimenti, sia nel pubblico che nel privato. Nel corso dell'audizione in Parlamento sul quadro macro contenuto nella Nota di aggiornamento del Def, il titolare di Via XX Settembre lo ha ripetuto come un mantra: «La svolta quantitativa e di implementazione

degli investimenti è una delle chiavi per capire perché si può crescere di più del tendenziale».

Pubblico e privato dovranno procedere parallelamente, ma per una ripresa consistente il privato dovrà essere opportunamente incentivato con misure ad hoc nella prossima legge di bilancio.

L'Italia è il secondo Paese europeo in termini di investimenti operati tramite il Piano Juncker (con 13 progetti finanziati e 1,8 miliardi investiti), ma è anche il Paese in cui negli ultimi anni – trasparendo review, crisi economica e vincoli di bilancio anche

interni – molte risorse pubbliche sono state tagliate o sono rimaste congelate. Il governo si impegna nel prossimo triennio a utilizzare il deficit per finanziare gli investimenti pubblici, marilanciarli, spiega Padoan, significa in realtà non tanto destinare nuovi fondi nella manovra, ma restituire alle pubbliche amministrazioni la capacità di realizzare progetti e bandi, assicurando l'esecuzione e il monitoraggio delle opere. L'idea che sta circolando in questi giorni sarebbe quindi quella di consentire dall'anno prossimo agli enti locali un nuovo superamento

del Patto di stabilità interno in modo da far ripartire opere e infrastrutture là dove gli spazi finanziari sono troppo stretti.

Sul piatto per gli investimenti privati ci sarebbero invece le misure di Industria 4.0 e Finanza per la crescita. Il governo confermerà i super ammortamenti al 140% in beni strumentali, portandoli probabilmente al 250% per l'innovazione, e dovrebbe riproporre anche la cosiddetta «Nuova Sabatini», oltre a rafforzare il credito di imposta per ricerca e sviluppo. Allo studio del governo rimangono inoltre i Pir, Piano individuale di ri-



Jean Claude Juncker ANSA

sparmio, per canalizzare il risparmio privato verso l'economia reale.

Per le imprese arriveranno peraltro i tagli delle tasse già promessi: l'Ires passerà dal 27,5% al 24% e contemporaneamente nascerà l'Iri, destinata alle imprese artigiane, sempre al 24%.

L'ecobonus infine verrà con ogni probabilità confermato e probabilmente allargato, anche nella forma antisismica, mentre ben 15 miliardi su una manovra che si annuncia tra i 20 e i 25 saranno, invece, destinati a disinnescare le clausole sull'Iva, assicurando complessivamente il calo della pressione fiscale giudicato strategico nel cronoprogramma del governo.

Approvata la legge sull'editoria, decreti entro sei mesi

## Stretta sui prepensionamenti e nuove regole sugli statuti di crisi

Il provvedimento era atteso con ansia dagli operatori di un settore fortemente provato dalla crisi, che ora plaudono al via libera definitivo della Camera alla legge sull'editoria. Il testo, che disciplina principalmente il sostegno pubblico alle aziende, è passato con

275 voti a favore, 80 contrari e 32 astenuti. Si sono espressi contro i deputati del M5S e Forza Italia, mentre si sono astenuti quelli della Lega Nord e di Fratelli d'Italia. Ora l'attenzione si sposta sulle mosse del governo, che dovrà approvare entro sei mesi i decreti

attuativi. La legge introduce una nuova disciplina dei contributi diretti, che andranno alle tv locali, alle cooperative giornalistiche, agli enti senza fini di lucro e non più ai giornali di partito. L'ammontare del fondo, nel quale confluiranno le risorse già desti-

nate al comparto dalle leggi in vigore, sarà variabile. La legge contiene inoltre un'ampia delega al governo, che dovrà approvare criteri più stringenti per il ricorso ai prepensionamenti dei giornalisti e rivedere la procedura per il riconoscimento degli statuti di crisi.



Il ministro

### Delrio: «Niente castelli in aria»

Nella nuova Legge di bilancio il governo inserirà misure che rafforzino la crescita, in questo periodo ancora debole. Lo afferma il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, spiegando che la stima dell'1% di crescita nel 2017 è credibile. «Siamo il governo - ha detto intervenendo al programma "Dimartedì" - che ha fatto le stime più vicine alla crescita reale. Abbiamo fatto sempre stime prudenziali, non stiamo viaggiando con castelli in aria».

# Esuberi, Bankitalia batte cassa «Serve legge ad hoc»

**La crisi.** Al fondo di settore mancano 200 milioni a causa della fuoriuscita di ventimila dipendenti I sindacati: limitarsi a rafforzare lo strumento esistente

ROMA

ANDREA D'ORTENZIO

Mancano dai 100 ai 200 milioni di euro di risorse al Fondo esuberi del settore bancario per agevolare le uscite chieste da governo e Banca d'Italia, e sempre più impellenti a causa della rivoluzione tecnologica che sta investendo il settore. Ancora una volta il direttore generale di Via Nazionale, Salvatore Rossi, senza entrare nelle cifre, ha parlato di «inevitabili interventi sul personale» e di possibili «interventi ad hoc», anche legislativi.

Ma quella somma il Fondo, oramai «spremuta» dalle uscite passate e quelle in corso, pari a ventimila lavoratori, non l'ha, spiegano diverse fonti, e dovrebbe poter essere reperita con un intervento del governo ancora però tutto da definire. Non è chiaro se questa possa essere una misura fiscale o di altro tipo, magari sotto altri capitoli e quindi non direttamente sul lato esuberi. Un possibile contributo alla solidarietà difensiva come sarebbe stato avanzato da alcuni nell'esecutivo sarebbe giudicato dal comparto insufficiente. La strada infatti non è facile. Sia perché dare risorse alle banche è sempre un argomento spinoso in termini politici ed elettorali, vista la crisi e la bassa reputazione che continua a colpire il

settore del credito, sia perché i margini del bilancio pubblico sono comunque stretti. Difficile anche che possa essere utilizzata l'indennità di disoccupazione (Naspi), attivabile solo con la dichiarazione di uno stato di crisi. «Il giorno stesso - spiega un banchiere in manie-

■ Salvatore Rossi: gli istituti devono assolutamente recuperare agilità e perdere peso

■ La Uilca: patrimoniale del 20 per cento sui maxi stipendi dei manager

ra riservata - ci sarebbe una fuga agli sportelli e un colpo tremendo alla fiducia. Questo è un cambiamento epocale di un settore come lo hanno vissuto negli scorsi anni la manifattura, la chimica o la telefonia e dove lo Stato ha avuto un ruolo accollandosi anche i costi. Ci rendiamo conto che il bilancio pubblico ora non lo permette, ma una qualche soluzione deve

essere trovata assieme».

Le banche peraltro sottolineano come siano anni che il contributo del comparto alla Naspi (200 milioni annui) vada a beneficio di altri settori e dovrebbe poter essere invece utilizzato per le stesse. Un'ipotesi che però ha lasciato freddo il governo (che dovrebbe cercare risorse alternative) e anche i sindacati confederali. I sindacati quindi chiedono che il governo rafforzi e consolidi il Fondo esuberi. Se Lando Sileoni (Fabi) chiede un «intervento legislativo del governo» in tal senso, Megale (Fisac) chiede l'utilizzo di «risorse pubbliche», mentre Masi (Uilca) propone una sorta di «patrimoniale» (pari al 20%) sui maxi stipendi dei manager.

Il cambiamento è comunque ineludibile. Come ha sottolineato il direttore generale Rossi, le banche «devono recuperare agilità e perdere peso». Anche perché «fare banca oggi significa soddisfare la domanda dei clienti ovunque si trovino (nelle loro abitazioni, in treno, al bar, per strada), ovvero nei loro personal computer, nei loro tablet, nei loro telefoni». Una rivoluzione che presto arriverà anche ai prestiti. Non solo portali che mettono a confronto le offerte: si arriverà a «informatizzare interamente l'erogazione di un prestito, almeno se standardizzato».



La lista di «Forbes»

## I giovani guru dell'high-tech battono i vecchi di Wall Street

I giovani guru dell'high-tech battono i vecchi baroni di Wall Street spingendo al rialzo il portafoglio della grande ricchezza negli Usa. L'aumento di valore di Amazon e Facebook ha provocato un terremoto nella lista di «Forbes» dei 400 Paperon d'America e per la prima volta dal 2000 un tech tycoon è la seconda persona più ricca negli Usa. Jeff Bezos di Amazon, con un patrimonio netto di 67 miliardi di dollari, ha scalzato Warren Buffett (65,5 miliardi) confinandolo al terzo posto in mezzo allo scandalo Wells Fargo. Mark Zuckerberg, 32 anni, mister Facebook, con 55,5 miliardi è quarto seguito da Larry Ellison di

Oracle, numero due 16 anni fa, al quinto posto. Capo classifica resta Bill Gates per il 23° anno consecutivo - due terzi della vita di Zuckerberg, fa notare «Forbes» - con un valore netto di 81 miliardi che sarebbero potuti essere di più se il papà di Microsoft non avesse donato 31 miliardi alla sua fondazione benefica. La graduatoria dell'1% degli americani mostra che i ricchi nell'ultimo anno sono diventati più ricchi che mai, con patrimoni complessivi di 2.400 miliardi e una media di sei miliardi a testa, entrambi record. Quarantadue super ricchi sono immigrati, con buona pace del candidato repubblicano alla casa Bianca, Donald Trump.

# Il Fmi: Italia lenta, nel 2017 fanalino di coda nella Ue

Washington

Il prossimo anno il Fondo monetario prevede una crescita dello 0,9%. «Farà meglio la Grecia»

Italia al rallentatore. Il Belpaese è fanalino di coda in Europa: nel 2017 è quello con la crescita più lenta, anche la Grecia farà meglio. Dopo il +0,8% del 2015, il Fmi diretto da Christine Lagarde prevede per l'Italia una crescita dello 0,8% nel 2016, con un quarto trimestre che si chiuderà a +0,7%. Nel 2017 è attesa

una lieve accelerazione dello 0,9%, con gli ultimi tre mesi che vedranno il Pil salire dell'1,2%. Una ripresa «contenuta», la più bassa fra i Paesi dell'Area euro, è prevista anche per il 2021, con un modesto +0,8%. Nel 2017 la ripresa italiana risulterà sotto la media dell'Area euro, per la quale è prevista una crescita all'1,5%.

E inferiore anche a quella della Grecia, che crescerà del 2,8%. La Germania crescerà dell'1,4%, mentre la Francia dell'1,3%. Le stime del Fmi sull'Italia sono basate sul budget del 2016 e sul Do-

cumento di economia e finanza pubblicati in aprile. Le nuove previsioni mostrano un aumento del debito, che torna sopra il 133% a 133,2% nel 2016 e 133,4% nel 2017. Stime superiori a quelle contenute nella Nota di aggiornamento del Def, dove il debito è previsto al 132,8% nel 2016 e 132,2% nel 2017. Il deficit è atteso in calo rispetto al 2015: nel 2016 calerà al 2,5% dal 2,6% dell'anno precedente, fino a raggiungere il 2,2% nel 2017. In un contesto di rallentamento, con l'economia globale che crescerà quest'anno del 3,1%, meno del



Il direttore del Fondo monetario internazionale, Christine Lagarde

+3,2% del 2015, a pagare il prezzo più elevato sono le economie avanzate, sulle quali pesano le frenate americane e inglesi.

Nel complesso, nell'Area euro la previsione di crescita quest'anno è dell'1,7%, dell'1,5% nel 2017. In linea con il dato generale la Germania e la Francia. I Paesi che chiuderanno il 2016 con i dati migliori per quanto riguarda il Pil, saranno Romania (+5%), Islanda e Irlanda (+4,9%), Malta (+4,1%), Spagna (+3,1%), Agli ultimi posti Grecia (+0,1%), Italia e Norvegia, entrambe con lo 0,8%.

# Renzi: in ballo la burocrazia, non la democrazia

**Il referendum.** Il premier contro il fronte del No «Sì, c'è un calo di popolarità ma rimonteremo» Sull'Italicum mossa pro-coalizioni dei «piccoli»

ROMA  
GIOVANNI INNAMORATI

Matteo Renzi ribadisce l'apertura sulle modifiche all'Italicum, ma punta sempre sul referendum, tornando ad attaccare il fronte del No, definito una «Woodstock».

Intanto gli alleati del Pd si muovono per avviare la discussione in Parlamento e cercare di reintrodurre le coalizioni nella legge elettorale. Renzi ha ammesso di aver fatto un errore nell'aver personalizzato il referendum, e ha contrattaccato il fronte del No accusandolo ora di voler fare «un referendum contro di me».

## «Niet» da Forza Italia

Intanto il premier continua a svolgere il ruolo del «front runner» del Sì: oggi sarà a Treviso, e in una serie di incontri sponsorizzerà il Sì. E quanto alle ipotesi di confronti con altri esponenti del No, dopo quello con Zagrebelsky, si è detto disponibile ma con una clausola: «Io non ho problemi di nessun genere, ma la priorità per me è governare».

Il premier non rinuncia poi allo spirito fiorentino: ricordando il dibattito con Zagrebelsky, ha commentato: «Si scopre che in ballo non è il futuro della democrazia ma della burocrazia». Certo, ha pure ammesso il «calo di popolarità» che potrebbe incidere sulle urne, ma si è pure detto fiducioso in una rimonta a

fronte di tanti italiani che nei sondaggi si dicono indecisi.

Quanto alle modifiche sull'Italicum, Renzi ha ribadito che il Pd «non si sottrarrà» a confronto ma attende una proposta dagli altri partiti.

Da Forza Italia è giunto ieri un nuovo «niet» con Renato Brunetta e Francesco Paolo Sisto: prima del referendum non se ne parla. Proprio su Brunetta e sui capigruppo di Lega e Fratelli d'Italia, i dirigenti della maggioranza di go-

## La minoranza dem insiste sulla proposta di un nuovo Mattarellum

verno fanno pressing, per ora senza esiti.

Gli alleati più piccoli del Pd hanno così preso l'iniziativa parlamentare almeno per iniziare la discussione in commissione Affari costituzionali. Pino Pisicchio, presidente del Gruppo Misto e autore di un disegno di legge di modifica dell'Italicum, ha inviato una lettera al presidente della Commissione, Andrea Mazzotti, per sollecitare l'inizio della discussione.

Quest'ultimo è stato cauto: «Il lavoro in Commissione andrà avviato solo se ci sono reali

chance di successo e non con una discussione a vuoto che finisce nel nulla». Insomma, senza un ampio appoggio dei gruppi si rischia di «bruciare» la possibilità. E così anche Alleanza popolare ha preso l'iniziativa: il suo capogruppo in Commissione, Dore Misuraca, ha annunciato l'imminente presentazione di un disegno di legge e la richiesta a Mazzotti di avvio della discussione.

## La proposta di Ap

Sia la proposta di Pisicchio che quella di Ap prevedono le coalizioni. La prima mantiene il ballottaggio ma introduce il quorum del 50% degli elettori per renderlo valido. La proposta di Ap elimina il ballottaggio; inoltre assegna un premio di 90 seggi, fino a un tetto di 340 seggi complessivi, che andrebbe alla coalizione più votata, purché essa raggiunga il 35%.

La minoranza dem insiste sulla sua proposta, il Mattarellum 2.0, chiedendo che sia fatta propria dal Pd, ma nella maggioranza dem non c'è intenzione di presentare una propria proposta. Marina Sereni sintetizza le ragioni: «A cosa servirebbe? Per alimentare una polemica contro il Pd che vorrebbe decidere tutto da solo? Per cercare di regolare conti interni al nostro partito? Per dare a qualcuno l'alibi per non impegnarsi nella campagna per il Sì al referendum?».



Il premier Renzi in questi giorni si sta spendendo molto per il Sì ANSA

## Con loro altri quattro ex deputati

## Camera, Toni Negri e Previti perdono il vitalizio

Toni Negri e Cesare Previti sono tra i sei ex deputati over 80 a cui l'Ufficio di presidenza della Camera ha revocato il vitalizio in quanto condannati con sentenza passata in giudicato a pene superiori a due anni di reclusione (per delitti non colposi, consumati o tentati, per i quali sia prevista la reclusione fino a un massimo di sei anni). La decisione, assunta dall'Ufficio di presidenza in base a una delibera approvata a Montecitorio nel 2015, riguarda, oltre che Negri e Previti, anche gli ex deputati Giuseppe Astone, Giuseppe Del Barone, Luigi Farace e Luigi Sidoti. La decisione, immediatamente esecutiva, che priva il «professore» (eletto deputato per una legislatura, la nona), e l'ex ministro e avvocato di Silvio

Berlusconi (alla Camera è stato eletto tre volte) è stata assunta dall'Ufficio di presidenza sulla base della documentazione trasmessa alla Camera dalla presidenza della Corte di Cassazione in relazione agli ex deputati con più di 80 anni di età. Per le persone che superano gli 80 anni, infatti, il casellario giudiziario non riporta più le condanne: per questo è stato necessario un lavoro di ricerca più difficile e approfondito per gli altri dieci ex deputati «under 80», anch'essi condannati con sentenza passata in giudicato, cui era stato revocato il vitalizio nel luglio 2015. Non hanno partecipato alla votazione anche Ferdinando Adornato (Ap), Gregorio Fontana (Fl) e Raffaello Vignali, mentre Davide Caparini della Lega si è astenuto.

## Cinque Stelle Grillo e Casaleggio serrano le file



Beppe Grillo a Roma ANSA

## Roma

I due leader nella Capitale per sedare i litigi interni, hanno incontrato tutti i deputati pentastellati

Dieci ore di incontri con tutti i deputati. Dieci ore in cui Beppe Grillo e Davide Casaleggio, nel giorno del settimo compleanno del M5S, richiamano tutti alla compattezza e all'unità, assicurando il pieno ritorno in campo dell'ex comico e l'ingresso del figlio di Gianroberto. È, di fatto, il segno tangibile di quanto annunciato da Grillo alla Festa di Palermo: il leader è tornato leader, facendo in modo che il direttorio, nella sua funzione di filtro tra il garante del Movimento e la base parlamentare, sia di fatto superato.

Non è detto, però, che questo basti a placare i malumori interni. «Good movement and bad moments». Il «Movimento è buono, i tempi meno», è la frase, sul filo dell'ironia, con la quale Grillo lascia Montecitorio, ben consapevole che la due giorni di riunioni con i senatori e deputati Cinque Stelle non basterà a trasformare il M5S nella falange delle origini. Il caso Roma pesa ancora. E pesa il lungo tempo, nel quale i parlamentari hanno visto allargarsi il divario, soprattutto mediatico, con alcuni big, a cominciare da Luigi Di Maio e Alessandro Di Battista. Non è un caso che, parlando con i deputati, Grillo - raccontano - abbia assicurato che le presenze in tv saranno organizzate in maniera diversa, puntando ai temi in primo luogo.

Il programma Cinque Stelle e il suo interfacciarsi con la piattaforma Rousseau sono infatti i principali temi sul tavolo degli incontri con i deputati, che arrivano da Grillo e Casaleggio junior a gruppi di venti. Il tutto intervallato dalla festa con la quali i Cinque Stelle celebrano i sette anni del Movimento: era il 4 ottobre quando Beppe e Gianroberto presentarono al Teatro Smeraldo di Milano il programma Cinque Stelle. Nella sede dei gruppi si applaude, si intona l'inno «Un amore così grande», mentre Grillo e Casaleggio tagliano la torta. Sul blog Davide «regala» «Singularity», un video inedito del padre. E, sempre sul blog, Grillo ribadisce come oggi «siamo qui più forti e uniti che mai». Una frase che è anche un richiamo e che svela il motivo forse principale dell'arrivo del leader a Roma: mettere uno stop alle faide interne in vista della prossima assemblea di gruppo in cui, secondo alcune voci, potrebbero emergere in maniera netta i malumori nei confronti dei vertici della comunicazione.

# Riposo assoluto per Silvio I medici fermano l'ex Cav

## New York

L'ex premier era andato negli Usa per una serie di controlli. Ma un malore durante il volo l'ha obbligato a un ricovero

Silvio Berlusconi, a New York per accertamenti medici, potrebbe rientrare a Roma non prima di domenica prossima. E quanto trapela dall'entourage dell'ex premier, dopo il lieve malore accusato dal Cav venerdì scorso, mentre era in volo verso gli Usa. E dopo le indicazioni dello staff medico che lo ha visitato al Presbyterian Columbia Hospital. La parola d'ordine è «riposo assoluto», anche se il leader di Forza Italia vorrebbe approfittare della sua permanenza a Manhattan per alcuni incontri di lavoro. A partire da un faccia a faccia con il magnate



Silvio Berlusconi in una foto delle scorse settimane ANSA

dei media Rupert Murdoch per affrontare il «dossier Mediaset». Un mistero il luogo in cui l'ex premier alloggia in queste ore. Le voci sono tante: c'è chi parla dell'appartamento newyorchese di una delle figlie, Marina o Eleonora, e chi invece suggerisce il ricovero in un'esclusiva clinica privata di Manhattan. Il calo di pressione che Berlusconi ha avuto arrivando a New York - spiegati ha avuto modo di sentirlo - sarebbe stato causato soprattutto dallo stress del viaggio in aereo. Ma anche da una certa preoccupazione per i controlli cui doveva sottoporsi, dopo il delicato intervento al cuore del 14 giugno scorso. Gli esami da parte dell'équipe di cardiologi che lo operò a Cleveland erano fissati già da mesi e - si assicura - hanno dato finora esito positivo.

Anche se i problemi avuti nel corso del viaggio - precisano da Forza Italia - costringono il Cavaliere a dover rivedere i piani per il rientro in Italia. Le sue intenzioni erano di anticipare la partenza. Ma ora, se tutto andrà come previsto, il rientro è fissato per domenica. Il tutto però - si

sottolinea - condizionato dal via libera dei medici.

L'affaticamento fisico dell'ex Cav dà anche il là alla costruzione di diversi scenari politici. E in particolare, è il ragionamento che si fa in Transatlantico, consente al leader azzurro di poter «restare alla finestra» durante la campagna referendaria valutando, poi, se metterci o no la faccia. La convinzione, soprattutto degli alleati, Lega e FdI, è che l'ex capo del governo non abbia molta voglia di spendersi in una campagna a tutto campo a sostegno del No, restando in una posizione più defilata in modo da potersi tenere le mani libere una volta noto il responso delle urne.

E non è un caso, infatti, che al di là dei proclami sulla mobilitazione sul territorio e sull'organizzazione della conferenza programmatica del partito, ancora non ci siano date certe. Insomma, l'ex capo del governo continua a giocare su più tavoli nonostante i fedelissimi tengano a precisare che da parte di Berlusconi non ci sia nessuna volontà di tirarsi indietro rispetto alla battaglia per il No.

# Migranti, strage infinita Recuperati nove corpi, oltre 6 mila tratti in salvo

**L'esodo.** Tra le vittime anche donne e bambini  
Ondata di barconi attraversano il Canale di Sicilia  
Sbarchi anche in Sardegna e nei pressi di Gallipoli

IL CAIRO

Nel Mediterraneo si continua a morire. Sono 30 i migranti che hanno perso la vita in diversi naufragi – almeno quattro – avvenuti nelle ultime 24 ore al largo delle coste nordoccidentali libiche mentre stavano tentando la traversata verso l'Europa. Altri 305 sono stati salvati dalle autorità locali.

Intanto proseguono gli sbarchi. Sono 6.297 i migranti che tra ieri e oggi hanno raggiunto i porti di Sicilia, Calabria e Campania dopo le numerose operazioni di salvataggio eseguite nel Canale di Sicilia, con il recupero anche di nove cadaveri. Tra lunedì sera e ieri mattina sono anche arrivate in Sardegna 57 persone, tutte presumibilmente di

nazionalità algerina. Un gruppo di 52 migranti di nazionalità pakistana è stato invece rintracciato all'alba subito dopo lo sbarco sull'isola di Sant'Andrea, a Gallipoli.

Ieri a Catania è attraccata la nave di Save the Children. Tra i 210 migranti soccorsi domenica dalla nave di «Vos Hestia», decine sono i minori non accompagnati, molti dei quali fortemente provati dalla lunga permanenza in Libia. Ieri sera per una 16enne è stata necessaria l'evacuazione medica. Con il supporto della Guardia Costiera, la ragazza debole e in condizioni critiche, accompagnata da un operatore dello staff di Save the Children, è stata trasferita nell'ospedale di Siracusa. Le sue condizioni sono stabili.

## La nuova tragedia

Una nuova tragedia, l'ennesima, a quasi due settimane dal barcone colato a picco vicino al Delta del Nilo in Egitto con oltre 200 morti, 164 sopravvissuti e un centinaio di dispersi. L'agenzia turca «Anadolu» ha fornito un bilancio

ancora provvisorio di una trentina di corpi di migranti recuperati, citando alcuni responsabili libici. Bassem al-Gharabli a capo dell'ufficio per il contrasto alle migrazioni a Sabratha ha, infatti, riferito che «due barconi sono naufragati davanti alle coste della città con almeno 19 morti e 16 tratti in salvo».

Al-Gharabli ha precisato che le imbarcazioni trasportavano varie famiglie di migranti, senza però dire quante persone ci fossero a bordo. Nel naufragio figurano donne e uomini libici, marocchini e siriani. Parallelamente il portavoce della Marina libica, Ayoub Qassem, ha aggiunto che i guardiacoste sono riusciti a «salvare altri 139 migranti a Tadjoura (Tripoli) e 150 a Gasr Garabulli, ma con un bilancio di 11 morti», tra cui donne e bambini.

## «Mancano politiche condivise»

Solo lunedì oltre seimila disperati sono stati soccorsi nel Canale di Sicilia, nella stessa giornata in cui Lampedusa ricordava quel tragico 3 ottobre



Operazioni di soccorso nel Mar Mediterraneo in una foto d'archivio ANSA

di tre anni fa, quando a poche miglia dall'isola morirono 368 persone.

Il ministro Paolo Gentiloni ha avvertito che sul tema dell'immigrazione «l'Ue può avere una crisi molto seria». «Manca la disponibilità a politiche condivise» in ambito europeo, ha aggiunto, sottolineando che «se si consente l'idea che ciascun singolo Paese alzi un muro, l'edificio europeo può essere a rischio».

«Mi auguro che le politiche delle chiusure, vengano superate. Se continua questo andazzo l'Italia sarà sempre più un Paese di approdo e non di transito» e ciò significa rafforzare le politiche di accoglienza e di integrazione.

## Il presidente della Cei

# Galantino: Europa cieca e debole

È un'Europa «cieca», «debole», quella che non riesce ad affrontare la questione dei migranti e lascia che si continuino ad alzare muri. È duro l'affondo dei vescovi italiani sulla questione migranti. E pure l'Italia, che si è spesa tanto per l'accoglienza, ora deve guardare avanti perché non basta: occorre l'integrazione. A parlare è il segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana, monsignor

Nunzio Galantino. È necessario «un ruolo maggiormente incisivo di un'Europa purtroppo molto debole e cieca che consente di continuare ad erigere muri», ha detto Galantino parlando ad un convegno della Cisl sui migranti. Per Galantino, fondamentale è «l'integrazione perché accogliere, nonostante l'Italia lo faccia anche piuttosto bene, non basta; non si possono salvare le persone e poi non offrirgli una possibilità di futuro». Secondo uno studio della Cisl, nel 2030, gli immigrati che lavorano in Italia raddoppieranno, passando da 2 a 4 milioni, con un contributo al Prodotto interno lordo che salirà dall'attuale 9% al 15%.

# Undicenne morto nel canale: la Procura indaga

## Roma

Il piccolo, di 11 anni, era seguito dai servizi sociali e dal Tribunale minori. A dare l'allarme, la nonna

Sarà un'inchiesta della Procura di Civitavecchia a fare luce sulla morte del piccolo di 11 anni annegato lunedì pomeriggio in un canale di irrigazione a Maccarese, vicino a Fiumicino. L'inchiesta dovrà accertare come il bimbo

sia finito nel canale: una caduta accidentale, indotta da agenti esterni o prodotta da un gesto volontario. Lunedì gli investigatori hanno ascoltato parenti e conoscenti del bimbo, in particolare la nonna, per ricostruire gli ultimi movimenti del ragazzino che dopo essere uscito da scuola, frequentava la scuola media a Fregene, è andato a pranzo dalla nonna. È stata la donna ad accorgersi che il piccolo si era allontanato e a dare l'allar-



Bimbo morto: indagini aperte

me. Poi la tragica scoperta del corpo nel canale lungo via del Campo Salino. Il ragazzino era seguito da tempo dal Nucleo dei Servizi Sociali del comune di Fiumicino. Inoltre dalla quinta elementare gli erano state assegnate delle ore settimanali di Aec (Assistenza educativa culturale) con la presenza di un insegnante di sostegno affinché fosse aiutato a superare il suo disagio. «Dopo delle relazioni il nostro servizio sociale – ha

spiegato il sindaco di Fiumicino, Esterino Montino – aveva presentato un'istanza al Tribunale dei Minori per sentire le parti ed eventualmente adottare provvedimenti. C'era stata una prima udienza nel settembre 2015 mentre un'altra era fissata per il prossimo 10 ottobre. Anche la madre – ha concluso – ha ricevuto, come altre circa 600 famiglie del comune, un sostentamento economico dal nostro servizio sociale». Una fragili-

tà, quella del bambino, forse dovuta alla situazione familiare, i genitori erano separati, e che avrebbe influito anche sulla sfera comportamentale. Da qui la necessità di accertare le esatte cause della caduta che hanno portato il ragazzino a morire per annegamento. Si dovrà poi attendere l'esito dell'autopsia, programmata nel policlinico Umberto I di Roma dove l'altra sera è stato trasferito il corpo del ragazzino.

# Cucchi, la nuova perizia «Morto per epilessia»

## Roma

Secondo la relazione degli esperti nominati dal gip le lesioni subite dopo l'arresto «non legate al suo decesso»

Quella di Stefano Cucchi fu una «morte improvvisa ed inaspettata per epilessia» e le lesioni subite dopo il suo arresto «non possono essere considerate» legate alla sua morte. Sono queste le conclusioni cui sono

giunti i periti nominati dal gip nell'ambito dell'inchiesta bis avviata per accertare la natura, l'entità e l'effettiva portata delle lesioni patite dal geometra romano morto il 22 ottobre 2009 in ospedale una settimana dopo il suo arresto per droga.

Si arricchisce, quindi, di questo nuovo atto istruttorio una vicenda che ormai da anni sta catturando l'attenzione dell'opinione pubblica. Una serie di processi che hanno visto sul banco



Stefano Cucchi ANSA

degli imputati medici, infermieri e agenti della penitenziaria. E poi la sola condanna dei medici del «Pertini» in primo grado per omicidio colposo, l'assoluzione di tutti in appello, il ritorno dalla Cassazione per gli stessi medici e la loro assoluzione nel nuovo giudizio di secondo grado (di cui a giorni si attendono le motivazioni della sentenza). E nel frattempo una nuova inchiesta con indagati cinque carabinieri, tre per lesioni personali aggravate e abuso d'autorità e due per falsa testimonianza.

La perizia depositata ieri in sede d'incidente probatorio riguarda proprio quest'ultima tranche d'indagine. Partiamo dalle conclusioni: «Le lesioni riportate da Stefano Cucchi dopo

il 15 ottobre del 2009 (ovvero quando fu arrestato, ndr) non possano essere considerate correlabili causalmente o concausalmente, direttamente o indirettamente con l'evento morte». Premettendo che «i dati a nostra disposizione non consentono di formulare certezze sulla causa di morte», i periti prospettano due ipotesi: la prima è rappresentata «da una morte improvvisa ed inaspettata per epilessia»; la seconda «è correlata con la recente frattura traumatica» di una vertebra sacrale che può avere determinato l'insorgenza di una condizione di «vescica neurogenica atonica». Per i periti però la prima ipotesi è la più probabile perché «dotata di maggiore forza ed attendibilità

nei confronti della seconda». Non solo: l'epilessia potrebbe essere stata aggravata dalla «tossicodipendenza di vecchia data» come anche dalla «condizione severa inanizione», ovvero lo stato di denutrizione e disidratazione di Stefano. Esprime soddisfazione il legale di uno dei carabinieri: «Adesso chiederemo all'Ufficio di procura l'archiviazione del procedimento nei confronti dei carabinieri». La perizia scontenta però Ilaria Cucchi. La sorella di Stefano, che si è a lungo battuta per questa inchiesta bis, sono le fratture e il globo vescicale le cause della morte di Stefano perché «a differenza dell'epilessia ha elementi oggettivi e riscontrati dagli stessi periti».

# Il Papa tra le macerie di Amatrice

**L'abbraccio.** «Non volevo dare fastidio, per questo ho lasciato passare un po' di tempo. Ma vi sono vicino, coraggio» La preghiera silenziosa davanti alle case distrutte. «Fatemi una foto coi pompieri: sono quelli che salvano la gente»

AMATRICE (RIETI)

MATTEO GUIDELLI

C'è l'abbraccio con il vecchio Giovanni e la foto con i Vigili del fuoco «che salvano le persone», ci sono i sorrisi e i capelli scompigliati ai bambini che si attaccano al vestito bianco. E i silenzi davanti alle macerie. È il viaggio di un parroco di paese, quello di Papa Francesco nelle terre sconvolte dal terremoto del 24 agosto; un viaggio lungo 350 chilometri tra Lazio, Marche e Umbria che il Pontefice fa in auto, otto ore tra curve e strade interrotte per portare a questa gente che non ha più casa, ricordi e affetti, lo stesso messaggio di conforto: «Vi sono vicino».

Sono le 9,15 quando la Golf blu con targa italiana e vetri oscurati entra nel piazzale della nuova scuola di Amatrice.

Niente scorta, niente elicottero, niente programma ufficiale: le forze di polizia e pochissimi altri hanno avuto la conferma della visita alle 8 di mattina, quando l'auto con il Papa a bordo ha lasciato il Vaticano. D'altronde Francesco lo aveva detto esplicitamente sul volo di ritorno dall'Azerbaigian: «Vorrei essere vicino alla gente, ma da solo». Non è andata proprio così, nel senso che il Papa solo non c'è stato un attimo; ma è riuscito lo stesso a fare quel che voleva. Calarsi tra i cittadini come un prete qualunque e stringere mani, annullare distanze, guardare negli occhi chi soffre.

Così nella scuola «Romolo Capranica» stringe le mani ai ragazzi più grandi e abbraccia quelli più piccoli, guarda sorridendo i loro disegni e in cambio dona rosari, spinge gli adulti a «guardare avanti». E afferma: «Non sono venuto prima per non creare problemi, non volevo dare fastidio. Nei primi giorni ho visto tanti dolori e ho pensato che la mia visita, forse, fosse più un ingombro che un aiuto, un saluto». Ora però bisogna ricominciare; e le scuole sono un simbolo del ritorno alla vita. È questo, dunque, il momento per esserci. Per ribadire quel concetto: «Vi sono vicino e prego per voi». La stessa cosa che Francesco dice ai Vigili del fuoco che lo accolgono nella zona rossa di Amatrice. «Ogni giorno prego per voi affinché non dobbiate lavorare, perché il vostro è un lavoro doloroso».

L'immagine che tutti i media cercano, che tutti vogliono, è quella del Papa di spalle, solo, di fronte alle macerie del paese. Mal'immagine che vuole Francesco, invece, è piena di vita. «Fatemi una foto con i pompieri – chiede ai fotografi vaticani – perché loro sono quelli che salvano la gente». «Non è una visita alle macerie, ma alle persone – conferma il vescovo di Rieti Domenico Pompili – una visita dei gesti e dell'incontro fisico con la gente». E di gesti, il Papa-parroco, ne fa diversi. Stringe forte la felpa con la scritta Accumoli che gli regala il sindaco Stefano Petrucci e quella con la scritta Amatrice, recuperata sotto le macerie. Si ferma a pranzo nella residenza sanitaria del San Raffaele a Borbona, dove ci sono i più disperati tra i disperati: anziani non autosufficienti e non assistibili a domicilio e ora anche sfollati. Un piatto di riso e facce incredule: «Tutto mi aspettavo – commenta una 92enne – tranne che mangiare accanto al Papa». E in piazza ad Accumoli si allontana da tutti chiedendo silenzio per pregare davanti alle macerie della chiesa: il campanile, crollando, ha ucciso una famiglia di quattro persone. «Ho sentito che dovevo venire da voi. Vicinanza e preghiera, niente di più, questa è la mia offerta per voi» dice alla gente applaude poi piange. A San Benedetto del Tronto lo aspettano 300 sfollati ospitati negli alberghi, ma Francesco si ferma solo alla tendopoli di Bordo di Arquata, dopo una preghiera su quel che resta del paese che non c'è più: Pescara del Tronto. Anche qui lo attendono i bambini delle scuole, ma lui non risparmia una stretta di mano e una carezza a chi lo ferma per strada. «Coraggio, sempre avanti, i tempi cambieranno e si potrà andare avanti».

«Sono parole che daranno forza a tutti noi» commenta il commissario per la ricostruzione Vasco Errani, che con il capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio ha salutato il Pontefice. «Venirci a trovare – aggiunge il sindaco Petrucci – era il più bel dono che ci poteva fare».

L'ultima tappa del viaggio è San Benedetto di Norcia: Francesco scende dall'auto stanco ma con ancora la forza di tirare fuori un sorriso per la gente che lo aspetta. C'è il tempo per una preghiera e per ribadire anche qui il messaggio: «Sono con voi in un momento di tristezza, chiedo al Signore che vi dia la forza di guardare avanti».



Papa Francesco ieri ha fatto visita alle popolazioni terremotate del Centro Italia ANSA

## «Qui come un padre, ci ha dato speranza Una visita improvvisa, come il terremoto»

«È venuto qui come un padre, ad abbracciare i suoi figli, a dare speranza, a incoraggiarci»: così padre Savino D'Amelio, parroco di Sant'Agostino ad Amatrice, racconta ancora pieno d'emozione la visita del Papa nella sua città martoriata dal terremoto. «Non sapevamo niente noi sacerdoti e dire che fino alle sei di ieri sera eravamo insieme con il vescovo, monsignor Domenico Pompili. Certamente sapeva ma ha mantenuto il segreto. Ci trovavamo alla scuola questa mattina (leggi ieri, ndr), io e il parroco di Leonessa,

padre Orazio, solo perché il vescovo ci aveva chiesto di partecipare a una breve cerimonia per il giorno di San Francesco. Stamattina (leggi ieri, ndr), quando ho visto il dispiegamento di giornalisti e operatori tv, il sospetto però l'ho avuto», racconta padre D'Amelio.

Ma le parole scambiate con il Pontefice le ricorda appena. «Ci ha preso alla sprovvista, non avevo preparato niente, nessun discorso, nessuna parola di saluto, quello che posso dire è che ancora provo una grande emozione». Una visita improvvisa

«un po' come il terremoto che è arrivato senza quello sciame che di solito precede le grandi scosse», aggiunge.

Il primo gesto del Papa «è stato per i bambini. Appena sceso dalla sua auto non ha salutato nessuno, è voluto andare dritto da loro. È stato molto bello questo. Ed è stato un bel segno quello di voler condividere la sua festa», dice don Savino alludendo al fatto che ieri si celebrava San Francesco «lontano da Roma, lontano da qualsiasi appuntamento più importante, senza gli auguri ufficiali. Ha voluto stare

in mezzo a noi in questo giorno particolare, proprio come un padre farebbe con i suoi figli, con un segno profondo di fraternità».

Don Savino ha seguito il Papa, da Amatrice ad Accumoli, dove c'è stato un piccolo momento dedicato ai sacerdoti dell'area. «Ci ha voluto incontrare per dirci di andare avanti, avere coraggio, stare accanto alla gente». Incontro speciale anche «per i volontari al Campo Friuli» e con «gli anziani della residenza sanitaria di Borbona», riferisce ancora il sacerdote di Amatrice. Una visita, quella del Papa, che lascia un segno di speranza anche nel cuore di questo prete che da quel 24 agosto si è trovato ad asciugare tante lacrime e a celebrare la Messa in una tenda.

### LA STORIA

## Riceve per errore 45 mila euro La banca gli «trattiene» la pensione

Una manna caduta dal cielo si è trasformata in un incubo per un pensionato di Imperia che circa un anno fa si è visto accreditare per errore sul suo conto corrente 45.000 euro. Quando la banca si è accorta dell'errore ha chiesto la restituzione del denaro che nel frattempo l'anziano aveva speso. Da quel momento è partita una battaglia giudiziaria che contrappone il pensionato alla banca, un noto istituto di credito, che a parziale copertura del «buco» ha trattenuto 8.600 euro di arretrati della pensione del settantenne, costringendo il legale

dell'anziano (l'avvocato Mario Leone, di Imperia) a valutare gli estremi di una denuncia. La storia comincia nell'agosto 2015 quando il pensionato scopre che sul conto corrente, gli erano stati accreditati 44.964,03 euro. L'anziano che attendeva un bonifico dall'estero come risarcimento per un

incidente a un suo parente, chiede al cassiere e a un funzionario conferma della regolarità del bonifico. Una ventina di giorni dopo arriva la doccia fredda: quei soldi erano destinati ad un altro correntista ligure con un iban simile. Incassata la notizia che quei soldi non erano più disponibili, come primo atto la banca ha inserito il nome del pensionato nell'elenco della «centrale rischi» una sorta di black list dei debitori.

«Abbiamo subito fatto ricorso – spiega l'avvocato Leone –. Innanzitutto, perché il mio cliente non aveva aperto alcun finanziamento e poi perché era la banca ad essersi sbagliata».

Malgrado il ricorso, la Banca d'Italia risponde che non può entrare nel merito della questione e che se è stata rispettata la procedura da parte dell'istituto di credito, non si può cancellare il nome dalla «centrale rischi».

Pochi giorni fa, la nuova doccia fredda. Nonostante la richiesta di chiusura del conto da parte del pensionato, che in questi mesi ha spostato l'accredito della pensione altrove, la banca non chiude il conto, in quanto attende prima di risolvere la pendenza e una volta ricevuto un bonifico di 8.600 euro, come arretrati sulla pensione, se ne appropria. «Stiamo seriamente valutando

di presentare una denuncia penale – sottolinea il legale –. Il mio cliente innanzitutto non è stato avvisato e poi la banca non avrebbe potuto trattenere quei soldi».

Cosa ne pensa il pensionato? «Ho la coscienza a posto – commenta – malgrado l'errore sia stato della banca, e non il mio, all'inizio ero anche disposto a privarmi di parte della mia pensione minima, per restituire alla banca quei soldi, ma visto il comportamento tenuto nei miei confronti e l'appropriazione degli arretrati sulla mia pensione, penso che a questo punto andrò avanti».

# Turchia, blitz oscura una tv delle opposizioni

**Il pugno di ferro.** Imc dava voce alle minoranze etniche e religiose  
Cacciati 13 mila poliziotti sospettati di avere legami con la rete di Gulen

ISTANBUL  
**CRISTOFORO SPINELLA**

Un blitz in diretta della polizia per oscurare le trasmissioni della tv «Imc», voce di molte minoranze etniche e religiose in Turchia, mentre era in corso un dibattito sulla contemporanea chiusura di un'altra emittente filocurda, «Hayatin Sesi».

L'ultimo schiaffo alla libertà di espressione in Turchia dopo il fallito golpe del 15 luglio ha il sapore di un paradosso. Il destino di «Imc» Tv era segnato già dalla scorsa settimana, quando sulla base di un decreto dello stato d'emergenza l'operatore satellitare di stato l'aveva oscurata insieme ad altre 22 radio e televisioni, accusate di «propaganda terroristica» a favore del Pkk. Ma l'emittente, nota per il suo appoggio ai curdi ma anche ad altre minoranze come gli armeni, era riuscita a restare in onda grazie a un altro satellite e alle trasmissioni sul web.

Così i tecnici statali sono entrati con la forza nella redazione di Istanbul, scortati dalla polizia, staccando fisicamente i cavi dalla cabina di regia. Un blitz in piena regola trasmesso in diretta, mentre i giornalisti si riunivano per l'ultima volta davanti alle telecamere, battendo le mani e cantando lo slogan sulla libertà di stampa. A trasmettere i momenti finali, le dirette web sugli account Periscope dei reporter.

Nelle stesse ore, la polizia è entrata con la forza nella sede di un altro dei media destinati alla chiusura, la radio «Ozgur» (Libera), fermando una ventina di suoi giornalisti. Che, al-



Il pianto di un'operatrice dell'emittente Imc ANSA

**Via libera anche dall'Italia**

## Strasburgo ratifica l'accordo sul clima

Col via libera della plenaria dell'Europarlamento, l'Ue ratifica l'accordo sul clima di Parigi garantendone l'entrata in vigore entro un mese. «Un passo storico» per il segretario generale dell'Onu Ban Ki-Moon. «Un grande segnale, che ci ricorda che sul clima c'è la vera Europa» per il ministro all'Ambiente Gian Luca Galletti. Il presidente della Commissione europea Jean Claude Juncker indica: «L'accordo di Parigi non sarebbe stato possibile senza l'Ue». Il sigillo politico è arrivato con un'ampia maggioranza dell'assemblea - 610 a favore su 679

votanti - ed è «storico» perché garantisce il superamento dei criteri minimi previsti per l'entrata in vigore dell'intesa di Parigi a livello globale. Per accelerare il processo di ratifica, l'Ue ha dato il disco verde nonostante fossero solo sette gli Stati membri che avevano aderito all'intesa: Austria, Francia, Germania, Malta, Portogallo, Slovacchia e Ungheria. Intanto proprio ieri il Consiglio dei ministri a Roma ha dato il via alla ratifica nazionale, col premier Matteo Renzi che ha annunciato: «È l'Italia che pensa ai propri figli».

meno per qualche ora, si andranno ad aggiungere alla lista degli almeno 125 già dietro le sbarre. All'indomani dell'annuncio del prolungamento di altri 3 mesi dello stato d'emergenza, a partire dal 19 ottobre, il presidente Recep Tayyip Erdogan continua a colpire le opposizioni.

Ieri, nuove purghe di massa hanno preso di mira ancora una volta le forze di polizia, con 12.801 agenti sospesi per legami con la presunta rete golpista di Fethullah Gulen. Tra loro, ci sono anche 2.523 ufficiali. Dal fallito golpe, sono almeno 32 mila le persone arrestate e circa 100 mila i dipendenti pubblici licenziati o sospesi da esercito, polizia e scuola. All'indomani dell'annuncio del prolungamento di altri 3 mesi dello stato d'emergenza, a partire dal 19 ottobre, il presidente Recep Tayyip Erdogan continua a colpire le opposizioni.

Il governo turco peraltro ha ricevuto informazioni di Intelligence secondo cui Fethullah Gulen starebbe pianificando una fuga dagli Stati Uniti se Washington dovesse decidere di estradarlo in Turchia per l'accusa di aver organizzato il fallito golpe del 15 luglio. Possibili destinazioni sarebbero Brasile, Belgio e Canada. La Turchia aveva già chiesto agli Usa la detenzione cautelare di Gulen per un presunto pericolo di fuga. Le autorità di Ankara avevano inoltre ipotizzato una fuga in Paesi con cui non c'è un accordo bilaterale di estradizione, citando Canada, Sudafrica, Egitto, Australia e Messico.



Julian Assange durante la teleconferenza di ieri a Berlino ANSA

## Usa 2016, Assange: «Presto rivelazioni su Trump e Clinton»

**Berlino**

Il fondatore di Wikileaks annuncia la pubblicazione di documenti segreti sui due candidati alla Casa Bianca

Pur senza confermare se sarà un attacco che punta a «distruggere» Hillary Clinton, Julian Assange ha annunciato che Wikileaks pubblicherà documenti segreti «importanti» sui protagonisti della campagna elettorale americana.

Il fondatore dell'organizzazione che pubblica file riservati ha fatto l'annuncio parlando in video-conferenza con Berlino dall'ambasciata dell'Ecuador a Londra dove si è asserragliato dal 2012 per evitare un'estradizione in Svezia per un'accusa di stupro ma soprattutto il rischio di una cessione agli Usa dove è accusato di spionaggio. «Speriamo di pubblicare ogni settimana per le prossime dieci settimane», ha detto Assange.

«Le nostre pubblicazioni sono importanti per le elezioni americane» e contengono materiale «interessante sulle fazioni del potere americano», ha precisato. «Abbiamo in programma, ed è un programma veramente duro, di far uscire tutti documenti collegati alle elezioni Usa prima dell'8 novembre»,

il giorno del voto. Rispondendo a una domanda posta nella teleconferenza stampa svoltasi in un teatro, Assange ha definito «false» le accuse che «io voglia danneggiare Hillary Clinton o che non mi piaccia Hillary Clinton». Eppure in agosto, dopo la diffusione di materiale rubato dai pc del partito democratico, Assange aveva detto alla tv americana Fox che Wikileaks avrebbe pubblicato documenti importanti sulla sua campagna. E che ci sia un conto aperto è stato sottolineato nel teatro berlinese dalla proiezione di un video del 2012 dal titolo «Assassinate Assange» in cui si sosteneva che alti responsabili statunitensi, tra cui Clinton, avrebbero chiesto la sua morte. Il giornalista e attivista australiano ha però negato anche di voler appoggiare Donald Trump. Clinton e Trump, a suo dire, sono «tormentati dalle proprie ambizioni in maniere differenti», ha detto ancora.

Le pubblicazioni inizieranno già «questa settimana» e, oltre alle elezioni Usa, riguarderanno anche «tre potenti organizzazioni in tre diversi stati», ha detto senza fare nomi. «Le prossime serie includono materiale significativo su guerra, armi, petrolio, Google, elezioni Usa e sorveglianza di massa», ha comunque precisato.

## Siria, Putin schiera i missili Gli Usa: «Rottura inevitabile»

**Beirut**

Proseguono i raid aerei russi e governativi sui quartieri orientali di Aleppo: nessun aiuto internazionale presente

Si infiamma lo scontro verbale tra Stati Uniti e Russia sulla Siria: dopo l'annuncio di Washington della sospensione dei contatti bilaterali, Mosca ha confermato di aver schierato sistemi missilistici S-300 sulla costa siriana. Intanto proseguono i raid aerei russi e governativi sui quartieri orientali di Aleppo, controllati dagli insorti che però sono accerchiati da una sempre più stretta morsa dei soldati del presidente Assad. A proposito del sistema antimissili, Mosca ha confermato stasera le anticipazioni Usa di stamattina che parlavano dell'arrivo nel porto siriano di Tar-



Devastazione e distruzione nei quartieri orientali di Aleppo ANSA

tus di componenti per il sistema antimissili S-300. Analisti locali e internazionali escludono comunque il rischio di una escalation militare. Ricordano che l'attuale amministrazione americana ha dato ampiamente prova di non considerare la partita siriana prioritaria come quella irachena o ucraina. Dopo settimane di tensioni e minacce di interruzione dei contatti da

parte del segretario di Stato Usa John Kerry, lunedì era arrivato l'annuncio ufficiale del Dipartimento di Stato, che aveva fatto seguito a quello di Mosca sullo stop dei contatti militari fra i due Paesi. Per Kerry la rottura è inevitabile ma si continua a lavorare per la «pace». «Con gli Stati Uniti non stiamo vivendo una nuova guerra fredda», ha poi assicurato l'ambasciatore

russo all'Onu, Vitaly Churkin. «Guerra fredda significa scontrarsi su qualsiasi argomento, non è questo il caso, ma ci sono differenze, interessi divergenti», ha precisato. Kerry è comunque tornato ad accusare Mosca di «legare i suoi interessi e la sua reputazione al regime (siriano del presidente Bashar) Assad». «È una scelta irresponsabile e profondamente mal consigliata», ha detto Kerry. Per il ministro degli Esteri italiano Paolo Gentiloni, «quella americana è una decisione inevitabile. Non c'è da rallegrarsi, ma gli Usa hanno preso atto di una situazione degenerata». Mosca ha respinto le accuse, rilanciandole nel campo opposto.

Il ministero degli Esteri russo ha detto di aver l'impressione che «Washington sia pronta a fare un «patto col diavolo» (cioè con gli insorti anti-Assad) per assicurarsi l'agognato cambio di potere a Damasco». Sul terreno però Aleppo est non sembra esser soccorsa da nessun aiuto regionale e internazionale. In questa parte della città assediata secondo l'Onu rimangono circa 275 mila civili.

## «Yahoo, milioni di email passate agli 007 Usa»

**Nuova bufera**

Secondo l'agenzia «Reuters» il gigante del web avrebbe scannerizzato i dati dei propri utenti in gran segreto

Nuova bufera su Yahoo, dopo la vicenda del furto di milioni di informazioni private da parte di un gruppo di hacker. Il gruppo guidato da Merissa Mayer avrebbe in gran segreto scannerizzato centinaia di milioni di indirizzi di posta elettronica dei propri utenti mettendoli a disposizione degli 007 Usa, dall'Fbi alla National Security Agency. A rivelarlo l'agenzia «Reuters», che cita fonti vicine al dossier, tra cui due ex dipendenti del gigante del web. Per gli esperti si tratterebbe del primo caso in cui una società fornitrice di servizi internet acconsente alle agenzie di Intelligence Usa di controllare tutte le email in arrivo, compresi gli allegati.

Mentre Yahoo si sarebbe opposta a consentire l'accesso alle email già immagazzinate o allo scanner di alcuni account in tempo reale.

Non è chiaro quale tipo di informazioni gli 007 stessero cercando. E secondo le fonti, l'amministratore delegato Merissa Mayer avrebbe obbedito alla richiesta di informazioni da parte degli 007 in contrasto con alcuni dei vertici di Yahoo. E a questo episodio andrebbe legato l'addio del giugno 2015 di uno dei top manager del gruppo, Alex Stamos, allora a capo della Information Security. Ruolo che ora svolge all'interno di Facebook.

La seconda tegola che cade sulla leadership di Yahoo in poche settimane. E in un momento delicatissimo di svolta, in cui si sta completando l'acquisto del pioniere di internet da parte del colosso Usa delle telecomunicazioni Verizon, per ben 4,8 miliardi di dollari.

# L'EUROPA SENZA MEMORIA È SULL'ORLO DELL'ABISSO

I fermenti autodistruttivi del Vecchio Continente rievocano quelli del 1914, quando andò incontro alla guerra. I neonazionalismi hanno molte facce, ma tutti convergono nell'inquinare l'immaginario di individui e collettività

*Segue da pagina 1*

da allora. Anche la condizione europea. Allora il nazionalismo era percepito come una grande forza integrativa e progressiva. Non aveva ancora rivelato il suo lato oscuro. Oggi il suo lato oscuro lo ha rivelato appieno. Non solo nelle stragi di guerre, grandi e piccole. Anche nei costanti litigi e nelle costanti angherie incrociate che hanno avvelenato la convivenza di etnie e di religioni diverse in tanti spazi e in tanti tempi dell'Europa degli ultimi cent'anni. Soprattutto oggi, nell'età della globalizzazione, prospettare l'autosufficienza delle singole nazioni europee urta contro ogni principio di realtà, e non soltanto per immediate considerazioni economiche.

## I morbi letali

Tanti europei dei nostri giorni, non vivendo un futuro, prendono la strada del passato, la cui distruttività è celata dalle ambizioni di piccoli leader che per i loro tornaconti personali seminano paura e angoscia. L'Europa di quelli che vengono chiamati populisti è in realtà un'Europa dell'oblio: spaccia per nuove soluzioni dell'altro ieri e ignora i morbi letali a cui queste soluzioni hanno portato.

All'Europa dell'oblio non può che contrapporsi un'Europa della memoria, che sappia narrare come, all'indomani della seconda guerra mondiale, la generazione dei padri fondatori delle odierne istituzioni europee aveva compreso appieno che la salvezza raggiunta era improbabile e ancora provvisoria. E che per aprire la strada verso il futuro bisognava affermare un deciso «mai più» nei confronti di tutto ciò che aveva distrutto materialmente e spiritualmente il nostro continente: grandi totalitarismi, piccoli autoritarismi, nazionalismi ed etnicismi incrociati. Venne allora affermata la prospettiva della condivisione, la prospettiva di un gioco a somma positiva: se condividiamo le risorse, invece che combattere per il loro possesso, vinciamo tutti quanti. Allora si pensava soprattutto alle risorse materiali, carbone e acciaio, per il cui possesso Francia e Germania si erano svenate senza venire a capo di nulla. Oggi le risorse sono sempre più immateriali, e soprattutto sono risorse umane: non a caso la libera circolazione delle persone nel grande spazio europeo comune è oggi precondizione per ogni ambito professionale e scientifico.

## Un inedito futuro globale

L'Europa della memoria non è un'Europa passatista. Al con-

trario. L'idea della condivisione affermata allora deve ancora svilupparsi appieno per dare i suoi frutti maturi. Per la condivisione delle materie prime e dei manufatti forse sono state sufficienti le istituzioni faticosamente costruite in tanti decenni. Per la condivisione della progettualità e dell'impegno per costruire un inedito futuro globale si impone un salto coraggioso verso un'Europa federale, con un governo e un parlamento veramente sovrani che complementino le sovranità nazionali. Lo impongono tutte le presenti crisi, che minacciano di fare implodere dall'interno ogni nazione europea. Lo impone la crisi del lavoro, minacciato sia dagli squilibri economici e finanziari del turbo-capitalismo sia dalla diffusione di un'automazione non governata e non umanizzata: crisi che impone senz'altro una riprogettazione della distribuzione del reddito e delle relazioni sociali. Lo impone la crisi geopolitica globale, che è stata efficacemente definita come la «perdita di ogni sicurezza»: l'Europa è circondata da ogni parte dalla linea di faglia dei peggiori conflitti del mondo d'oggi, che ormai si sono incancreniti sulle coste meridionali e orientali del Mediterraneo, e non riesce a intervenire per agevolare una necessaria pacificazione perché priva di una voce, di una prospettiva, di un'autorità unica.

## Squilibri oligarchici

Lo impone la crisi ecologica ed energetica, che comporta non solo il riscaldamento globale, ma anche una riduzione della qualità della vita in molti ecosistemi locali: soprattutto comporta una distribuzione squilibrata e oligarchica delle risorse energetiche. L'Europa continua a pagare costi molto pesanti per ottenere le energie fossili e continua a essere titubante rispetto a un investimento significativo sulle energie rinnovabili, le uniche in grado di democratizzare la distribuzione energetica e contemporaneamente di contribuire a stabilizzare il clima e a riqualificare gli ecosistemi.

Oggi i fronti del conflitto tra l'Europa dell'oblio, populista e neonazionalista, e un'Europa della memoria e della progettualità che ancora fatica a sorgere sono molto dislocati e frammentati, e attraversano ogni Paese europeo e perfino ogni governo. I neonazionalismi in Europa hanno molte facce, però tutti quanti convergono nell'inquinare l'immaginario di individui e collettività. Prospettano la regressione a un passato fantasmatico, che non ha mai avuto luogo, e al quale è agevole conferire



■ Calais è il simbolo dell'autodistruzione dell'Europa: il nuovo «Muro di Berlino»

■ Si spacciano per nuove, soluzioni vecchie che hanno portato morbi letali come conseguenza

attributi di armonia e benessere per contrastare il disordine e il degrado del presente.

## Ferite ancora brucianti

Questa strategia non è nuova e nel passato recente l'abbiamo vista operare con l'idealizzazione della Serbia medievale da parte di Slobodan Milosevic. Oggi la vediamo all'opera in quasi tutta l'Europa centro-orientale. Abbiamo scoperto a spese nostre quanto il nazionalismo, anche in forme chiuse, abbia costituito una forza di resistenza a cui appellarsi nei decenni del dominio sovietico. La rapidità degli eventi fra gli anni ottanta e novanta del secolo scorso ha quasi bloccato la possibilità di comprendere come la divergenza di tanti decenni della vita associata nelle due parti di Europa avesse arrecato un lascito pesante: così non si è dedicata la cura dovuta a risanare ferite ancora brucianti, forse convinti che bastasse la libe-

ralizzazione economica e trascurando la necessità di elaborare insieme nuove narrazioni comuni.

## Libertà e diritti

Ma il fronte di crisi che si è aperto anche nell'altra parte di Europa, con la Brexit, è stato provocato da una divisione analoga dell'opinione pubblica del Regno Unito. E il muro di Calais è il simbolo di questa autodistruzione dell'Europa: il nuovo «Muro di Berlino», che questa volta non visualizza due mondi separati geograficamente e ideologicamente, ma divide al suo interno l'Europa delle libertà, dei diritti, delle solidarietà. Anzi, simbolizza che questa separazione lacera all'interno «ogni» luogo d'Europa. Un grande filosofo del Novecento scrisse che non abitiamo il mondo: abitiamo le nostre rappresentazioni del mondo. L'oblio ci schiaccia nel passato; la memoria ci apre al futuro. E una grande poetessa

durante la tragica guerra dei Balcani degli anni novanta scrisse: «Vivere in un solo mondo è prigionia». L'immaginazione conosce e costruisce la realtà più dei calcoli di un'economia miope. Perché ne conosce e ne libera le possibilità inedite.

Il sonno della ragione si manifesta nel sonno dell'immaginazione e della speranza, e oggi nel trionfo del calcolo astratto, astratto dai bisogni di chi soffre e tende la mano per un bisogno di vita. Ma è proprio questa mano tesa che può salvare l'Europa. Dal suo interno e dal suo esterno. Perché l'Europa non è un territorio, non è una «Fortezza». Quando si è rappresentata così si è incamminata verso la sua autodistruzione. L'Europa è una civiltà inedita. O sarà l'Europa della democrazia, della solidarietà, dei diritti umani, o non sarà.

**Mauro Ceruti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Puntidivista

## Dice il saggio

*In solitudine un uomo può acquisire qualsiasi cosa, ma non un carattere*  
Stendhal

# LA SORPRESA DEL PAPA PASTORE

di GIUSEPPE FRANGI

*Segue da pagina 1*

stata una visita a riflettori spenti, ma nessuno s'aspettava che potesse avvenire all'indomani del viaggio in Georgia e Azerbaijan: per un uomo di 78 anni era prevedibile un momento di pausa per riprendere energia. Invece Francesco ha capito che per impostare il viaggio come lui desiderava quello di ieri era il giorno giusto, perché il giorno più inaspettato.

Non era stato preparato niente, al punto che dopo la visita alla scuola nelle strutture prefabbricate (dove si è presentato alle 9,15!) Francesco, per prendere la parola come tutti chiedevano, ha dovuto parlare dal microfono di un'auto della protezione civile: «Ho sentito di dover venire qui fin dal primo momento, sono qui per starvi vicino. Coraggio andiamo avanti», ha detto. «Ho pensato bene nei primi giorni di questi tanti dolori che la mia visita, forse, era più un ingombro che un aiuto, che un saluto, e non volevo dare fastidio, per questo ho lasciato passare un po'chettino di tempo affinché si sistemassero alcune cose, come la scuola. Ma dal primo momento ho sentito che dovevo venire da voi! Semplicemente per dire che vi sono vicino, che vi sono vicino, niente di più, e che prego, prego per voi! Vicinanza e preghiera, questa è la mia offerta a voi».

«Non volevo creare disturbo»: una battuta che



Il Papa in silenzio davanti alle macerie dei paesi colpiti dal sisma ANSA

certamente verrà ricordata a lungo. Mai si era sentito un potente (perché il Papa fa pur sempre parte dei «grandi» del mondo) fare un'affermazione del genere. Affermazione di realistico buon senso, ma che soprattutto svuota la retorica, tutta mediatica, del farsi vedere in prima fila, del presenzialismo nei contesti di emergenza. A

## Esperti: stop ai combustibili fossili

## Terra mai così calda negli ultimi 115 mila anni

La temperatura globale ha raggiunto un livello che sulla Terra non si vedeva da 115 mila anni, dai tempi cioè dell'Eemiano, periodo interglaciale durante cui il livello del mare era di 6-9 metri più alto rispetto all'attuale. È quanto si legge in uno studio scritto dall'ex climatologo della Nasa James

Hansen insieme ad altri 11 esperti in materia. Stando agli scienziati, è necessario interrompere subito l'uso dei combustibili fossili, anche attraverso una tassazione ad hoc, per limitare le emissioni di gas serra. Altrimenti, avvertono, saranno i bambini di oggi a doverne pagare il prezzo.

anziani sfollati e accolti in una Rsa e ha pranzato con loro. Ma c'è di più: il Papa in questa sua breve presenza non ha solo consolato, ha voluto soprattutto far capire che in situazioni difficili come queste bisogna investire su una grande valore, quello dell'essere «comunità». «Andiamo avanti, c'è sempre un futuro», ha detto in uno dei suoi brevi interventi. «Ci sono tanti cari che ci hanno lasciato, che sono caduti qui, sotto le macerie. Preghiamo la Madonna per loro, lo facciamo tutti insieme. Guardare sempre avanti. Avanti, coraggio, e aiutarsi gli uni gli altri. Si cammina meglio insieme, da soli non si va».

È un approccio che ricorda in modo sorprendente quello che ebbe Paolo VI in occasione del tragico terremoto del Friuli del 1975: «Il primo bene è la solidarietà», aveva detto allora in un suo messaggio Montini; «il dolore si fa comunitario, e nel nostro abituale disinteresse, e nelle nostre contese egoiste ci fa sperimentare uno sconosciuto amore. Ci sentiamo fratelli, diventiamo cristiani, comprendiamo gli altri, esprimiamo finalmente l'amore disinteressato, solidale e sociale. E poi impariamo a «vincere il male nel bene», cioè a far scaturire energie positive di bene dalla stessa sventura che ci affligge».

Francesco come Paolo VI (quante sono le somiglianze tra questi due Papi!) è mosso da un istinto molto concreto e ostinatamente positivo. Davanti ad una tragedia «cieca» come il terremoto, richiama tutti a far tesoro della più grande energia che sia data agli uomini: quella dell'essere ognuno «socius» dell'altro, di aver fiducia nelle relazioni che le difficoltà rendono più vere e più forti. Il suo essere presente ha voluto soprattutto ribadire questo, sottolineando con la sua presenza come anche il Papa sia parte di questo «essere comunità».

Il suo essere stato vicino non ha avuto solo una funzione consolatoria. È stato un mettersi in rapporto, un invito a costruire prima ancora dei muri, un nuovo «mettersi insieme». La miglior sintesi è quel che una donna salutandolo gli ha detto: «Grazie della forza che ci dai».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

# SPETTRO CENTRISMO PER LA SINISTRA DEM

di ROBERTO CHIARINI

**P**assi per il Jobs Act, una riforma che in passato avrebbe spinto la sinistra sulle barricate. Sorvoliamo sull'abolizione dell'Imu relativa alla prima casa (una misura fotocopia della destra), sulla Buona Scuola (un colpo al cuore del consenso al partito degli insegnanti), sullo Student Act con il bonus (elettorale?) di 500 euro ai diciottenni, solo per ricordare alcuni dei tanti bocconi amari che la minoranza dem ha dovuto trangugiare. In tutti questi casi aveva pesato l'exploit di Renzi alle elezioni europee, quando fece toccare al partito la percentuale iperbolica del 41 per cento. Ma Italicum e riforma costituzionale messi insieme, questo l'opposizione interna proprio non lo può accettare, anche a costo di rompere.

Come si spiega che proprio sul referendum non solo D'Alema ma anche Bersani, apparso sinora più conciliante, si siano messi sul piede di guerra dopo aver rinunciato su temi, come quello sulla riforma del lavoro, ben più cari al popolo di sinistra? Il cambio di passo si deve a vari fattori. Alla constata-



Giuseppe Civiati con Pier Luigi Bersani ANSA

zione certo che la misura è colma. E ancora: alla percezione che Renzi si sia indebolito. Indebolito, perché ha perso l'abbrivio iniziale. Perché l'opinione pubblica ha realizzato che le riforme andate a regime sono ben poca cosa rispetto alle promesse. Ma, più di tutto, perché al governo è mancato il carburante della crescita. L'economia langue, la disoccupazione resta a due cifre, la fiducia nel futuro latita e nel frattempo le opposizioni hanno serrato le file.

In queste condizioni non c'è narrazione ottimistica che tenga. Tra gennaio e settembre la battaglia del referendum che sembrava vinta da Renzi in partenza s'è fatta assai più incerta. Ora o mai più: è stata la parola d'ordine lanciata dalle minoranze interne del Pd.

Alla luce di questi precedenti è evidente che, comunque si risolva il voto del 4 dicembre, con la vittoria del Sì o del No, i rapporti interni al partito di maggioranza non saranno più gli stessi. Le parole grosse pronunciate in campagna elettorale sono destinate a procurare ferite non facili da rimarginare. Di più, finiranno con l'allargare il fossato che s'è aperto da quando «l'intruso del Nazareno» ha preso

possesso della ditta. Sino ad oggi, il polverone sollevato dall'urticante trattamento cui è stata sottoposta la vecchia guardia ha messo in ombra infatti la spaccatura che nel profondo sta allontanando le due anime del Pd. Un travaglio che il partito di Renzi condivide con la sinistra di tutta Europa. Riducendo all'osso il problema, si può dire che il socialismo continentale si stia disponendo su due linee opposte e alternative: quella personificata da Jeremy Corbyn in Inghilterra e quella interpretata da Emmanuel Macron in Francia.

È esattamente la stessa polarizzazione che è in atto tra Renzi e i vari D'Alema, Fassina, Civiati, per il momento a ranghi sciolti ma uniti dallo stesso intento di sconfiggere il disegno centrista del segretario dem. È una lacerazione presente ad ogni latitudine, in Inghilterra come in Francia, in Spagna come in Germania. Una lacerazione che non lascia sperare nulla di buono ai socialisti, per la semplice ragione che si consuma in un buio fitto di idee, tra rimasticature delle vecchie ricette di welfare e scopiazzature delle nuove proposte della destra.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ECO DI BERGAMO**

fondato nel 1880  
www.ecodibergamo.it  
ISSN edizione digitale: 2499-4669

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
ALBERTO CERESOLI

**CAPOREDATTORE** ANDREA VALESINI  
**VICECAPIREDATTORI** BRUNO BONASSI (coordinatore cronache), MARCO DELL'ORO,  
DINO NIKPALJ (coordinatore web)

**SOCIETÀ EDITRICE** S.E.S.A.A.B. spa Viale Papa Giovanni XXIII, 118 - 24121 Bergamo  
**PRESIDENTE** LUCIO CASSIA  
**AMMINISTRATORE DELEGATO** MASSIMO CINICERA  
**CONSIGLIERI** LUCIO CARMINATI (vicepresidente), SERGIO BERTOCCHI, SERGIO CRIPPA, BRUNO MARINONI, EMILIO MORESCHI, DARIO NICOLI, VITTORIO NOZZA, NANDO PAGNONCELLI, MAURIZIO RADICI, MARIO RATTI, MARCO SANGALLI, LAURA VIGANO

**CENTRALINO** Tel. 035.386.111 - REDAZIONE: redazione@eco.bg.it - Fax 035.386.217 - AMMINISTRAZIONE: sesa@eco.bg.it - Fax 035.386.274 - Registrazione Tribunale di Bergamo n. 310 del 6 aprile 1955 - Responsabile del trattamento dati D.Lgs. 196/2003: Alberto Ceresoli privacy@ecodibergamo.it - Fax 035.386.206.  
**ABBONAMENTI E SERVIZIO CONSEGNA GIORNALI**  
Tel. 035.358.899 - Orari: 8.30-12.30, 14.30-18; sabato 8.30-12 - e-mail: abbonamenti@eco.bg.it - Fax 035.386.275. Poste Italiane spa. Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L.

20-02-2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Bergamo. TARIFFE: 7 numeri: Annuale € 299,00 - Semestrale € 179,00 - Trimestrale € 30,00. 6 numeri: Annuale € 274,00 - Semestrale € 152,00 - Trimestrale € 77,00. Edizione del lunedì: Annuale € 52,00 - Semestrale € 26,00. N.° C.C.P. 327247 intestato a S.E.S.A.A.B. spa - Viale Papa Giovanni XXIII, 118 - Bergamo.  
**PUBBLICITÀ** Sesaab Servizi srl - Divisione SPM - Viale Papa Giovanni XXIII, 124 - 24121 Bergamo - internet: http://www.spm.it - e-mail: info@spm.it

**ANNUNCI E NECROLOGIE** Tel. 035.358.777 - Fax 035.358.877 e-mail: necro@spm.it **Spottello** Orari 8.30-12.30 e 14.30-22 (da lunedì a venerdì) Sabato 8.30-12.30 e 17.30-22 Domenica e festivi 16.30-22 **Centralino e pubblicità** Tel. 035.358.888 - Fax 035.358.753 Orari ufficio 8.30-12.30 da lunedì a venerdì, sabato 8.30-12.30  
**PUBBLICITÀ NAZIONALE** DPO srl, Via G.B. Pirelli, 30 - 20124 Milano - Tel. 02.6699.2511; Fax 02.6699.2520, 02.6699.2530.  
**STAMPA** C.S.Q. spa - Via dell'Industria, 52 - Erbusco (BS).



Certificato ADS n. 8124  
del 6-4-2016



**È APERTO**  
**A VERDELLINO (BG)**  
**VIA FRANCESCA, 38**

## Caffè Gusto Intenso

250 g (€ 2,80 al kg)

~~€ 0,89~~



**Ribassato**

**-21%**

## Riso Originario

1 kg

~~€ 0,95~~

0.75

**-21%**

**Ribassato**



**100% riso  
coltivato,  
lavorato e  
confezionato  
in Italia**

## 10 Uova medie

~~€ 1,09~~

0.95

**Ribassato**



**-12%**

## Carta igienica

### 3 veli 8 rotoli

~~€ 1,99~~

1.49

**Ribassato**

**Ribassato**

**-22%**

**40 lavaggi**

## Detersivo liquido lavatrice

3 l (€ 0,93 al l)

~~€ 3,59~~

**2.79**

**iscriviti alla newsletter  
per essere aggiornato  
sulle nostre promozioni**



**-25%**

**Un omaggio a tutti i clienti nei primi giorni di apertura**

**CI TROVI ANCHE IN CORSO EUROPA, 37**

**Trova indirizzi ed orari dei punti vendita su [www.insmercato.it](http://www.insmercato.it)**